

I manoscritti di Luigi Concato nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Il tempo e l'inecuria degli uomini cancellano a poco a poco le tracce di molti benemeriti della scienza: di quella scienza, per intenderci, volta all'esclusivo sollievo e beneficio del genere umano.

Un caso tipico è appunto quello del professor Luigi Concato, la memoria del quale si affida soltanto a numerose sue opere a stampa, documenti di valore indubbio per la storia della Medicina italiana. Di biografico, in Bologna, non abbiamo scoperto che una necrologia pubblicata nel volume 261 degli « Annali Universali di Medicina e Chirurgia » (2° semestre dell'anno 1882), editi a Milano dai Fratelli Rechiedei, e un discorso commemorativo di C. Bozzolo, letto il giorno 19 novembre 1882 nella Università di Torino, e raccolto in opuscolo nel 1883 da Ermanno Loescher.

Sfogliando l'elenco aggiunto degli scritti del prof. Concato — quasi un centinaio —, ci si può fare una idea del contributo effettivo da lui offerto nel campo specifico a cui lo condusse fin dalla adolescenza la naturale inclinazione: dalle affezioni polmonari alla fisiologia e fisiopatologia del cuore, dai tumori di varie specie al reumatismo articolare, alle epilessie da trauma cranico, agli aneurismi, alle aortiti, eccetera. non esiste problema clinico ch'egli non abbia affrontato, meditato e descritto con dottrina precisa.

Luigi Concato nacque a Padova, da Pietro e da Caterina Grena il 20 novembre 1825. La sua famiglia versava in condizioni economiche più che modeste: esercitando il mestiere del sarto, il padre faticava a mantenere la numerosissima prole (otto figli). Così Luigi — terzo della schiera in ordine di tempo — cominciò a frequentare la scuola più tardi dei propri coetanei meno bisognosi.

Tuttavia, seppe distinguersi presto e trarre i migliori profitti dall'insegnamento; e, alla morte del padre, l'appena sedicenne giovanetto fu considerato il più maturo e il più idoneo ad assumere la direzione della famiglia. Ma non cessò un attimo la

propria attività scolastica, preparandosi spesso la sera a domicilio e superando con lode gli esami di ogni corso. Comunque, i suoi studi veramente regolari iniziarono all'Università. « A questa — come si espresse il Bozzolo nel citato discorso — però poté accedere con molta difficoltà e soltanto mercè l'aiuto di alcuni parenti della madre e d'altri pietosi parrocchiani. Durante gli studi universitari si distinse grandemente; onde poté essere esentato sempre dalle tasse scolastiche, e perfino dalle così dette tasse di rigore che si pagavano alla laurea, e l'esenzione delle quali costituiva una rara eccezione.

Nel 1848 prese parte alla campagna della guerra nazionale nel battaglione degli studenti volontari.

Nel 1849 conseguì la laurea in medicina e chirurgia. La sua laurea fu una vera festa dei suoi parrocchiani i quali, veggendo remunerati da così buoni frutti gli aiuti da loro prestati, illuminarono la via e spiegarono arazzi per festeggiare l'avvenimento ».

Di qui, ebbe inizio la sua altissima carriera: dopo breve pratica e conseguente impiego presso l'ospedale militare di Strà, venne poco dopo destinato dalla autorità pubblica alla direzione del luogo in cui venivano isolate le persone colpite dalla epidemia di colera del 1850; poi, dopo una breve parentesi patavina di professione privata, la sua indole di studioso lo indusse a chiedere un posto di assistente di anatomia umana e di fisiologia nell'Università.

Era già sposato e padre di due bambine; lo stipendio era magro e non concedeva risparmi: però la moglie seppe intuire i sogni e le possibilità di Luigi Concato, e lottò eroicamente nei limiti del bilancio domestico, con forza d'animo e con sacrifici silenziosi.

Per quattro anni consecutivi il giovane medico conservò quel posto; e trovò anche il tempo per redigere uno scritto contro l'allora imperante dottrina del magnetismo animale e una traduzione del testo germanico dello ZEHETMAYER « Sui principii fondamentali della percussione e della ascoltazione ».

Poi, tentò il concorso presso l'Istituto di perfezionamento per la chirurgia in Vienna, dove insegnavano alcuni dei più illustri spiriti scientifici dell'epoca: vinse, e partì felice nonostante le sempre gravose condizioni economiche familiari, che rammentò poi a Padova, durante la sua prolusione di docente, con queste parole:

« Venti e più anni sono trascorsi dacchè io lasciai questa mia città nativa per un volontario esilio in terra e fra genti al cui nome soltanto ogni onesto italiano allora inorridiva. La brama di apprendere cose nuove e di meglio svolgere e perfezionare le isti-

tuzioni già largamente succhiate da questa nostra madre di studi, il proposito fatto coi primi passi sul sentiero della scienza e mantenuto quindi saldissimo sempre, di militare fra gli eletti al pubblico insegnamento, e la persuasione che diversamente non avrei raggiunto la meta, erano i motivi di quella risoluzione. E conviene dire che fossero ben potenti, se io non restavo sgomentato dalla difficoltà dell'impresa, e se gli stenti, le privazioni, i sacrifici cui era mestiere sottoporsi, la necessità di spezzare gli affetti di padre, e di abbandonare parenti, amici e vecchie abitudini, non valsero a far sì che meno francamente ponessi il piede su quella via lunga la quale sarei forse caduto oppresso dall'incessante risorgere di traversie ed ostacoli, se quella brama e quel proposito non erano sempre là a sorreggermi ».

Sua principale passione era la medicina interna; ma, come citò il Bozzolo, « si distinse però anche nello studio della ostetricia di cui fu nominato maestro e ideò uno strumento per la decollazione del feto, che fece noto negli atti della Società medica di Vienna ».

Dopo un semestre conclusivo presso la Clinica Medica di Praga, il Concato rientrò in patria alla fine del 1858; e nel maggio dell'anno successivo ottenne il posto di professore supplente nella cattedra di Clinica Medica a Pavia. Pochi mesi dopo, passò come *straordinario* all'insegnamento della Patologia generale nella medesima Università, inaugurandone il corso il 1° ottobre con una prolusione dottissima « Sulle vicende delle teorie mediche ».

Ma, in regolare concorso, la Cattedra di Patologia generale fu vinta dal Mantegazza, che all'insegnamento dottrinale sostituì quello sperimentale di laboratorio. Il sogno di stabilità del Concato veniva così a sfumare rapidamente: ma dalle sue ceneri nacque la nuova strada del giovane medico, perchè il grande clinico Tommasi lesse e apprezzò una memoria scritta dal Concato stesso nel 1860, intitolata « Sulle ipocondriasi e sulle dilatazioni primitive spontanee croniche dello stomaco ».

— Lei ha una spiccata tendenza per gli studi di clinica medica! — gli disse.

Nel novembre di quell'anno, su raccomandazione del Tommasi, Luigi Concato occupò la cattedra di Clinica medica presso l'Università di Bologna; ed esordì davanti al Senato Accademico e agli studenti dell'*Alma Mater*, con un discorso sulla « Medicina clinica moderna » di riconosciuta originalità.

Nella citata necrologia sugli « Annali Universali », possiamo leggere queste righe significative: « Quantunque apparisse nuovo fra i Clinici e quasi inaspettato, presto il Concato s'elevò fra i

maggiori, specialmente per la parte che riguardava la diagnosi fisica. La Clinica di Bologna salì in tanta fama da ricordare i tempi del Testa e del Tommasini ».

Fu nell'aureo periodo felsineo che il Concato espresse il meglio delle proprie energie di pensatore profondo; e fu sempre a Bologna (a parte la profusione di monografie e di studi staccati) che egli fondò un periodico di ampia risonanza: il settimanale « Ebdomadario clinico », che ebbe come principali redattori i professori Magni e Roncati (1862), e che in seguito mutò la denominazione in quella più moderna di « Rivista Clinica di Bologna ».

Purtroppo, al fiorire più alto delle ricerche scientifiche del Concato si unì il più profondo duolo familiare: nel 1871 un male inesorabile gli spense la moglie, che aveva con tanta serenità diviso con lui le ristrettezze, le pene e le successive gioie della vita; e nel 1874, a brevissima distanza l'una dall'altra, tre sue figliuole raggiunsero la madre. Restarono altri due figli a consolarlo un poco di tante sventure; poi, nel 1876, egli si staccò dalla città in cui aveva conosciuto fama e dolore, e tornò alla diletta Padova, per occuparvi la Cattedra equivalente a quella felsinea. Erano trascorsi sedici anni da quando, col cuore pieno di speranze e di energie, aveva svolto i primi insegnamenti all'ombra delle due Torri.

Ma a Padova non seppe più ritrovarsi: un poco per la frattura di tempo interposta, un poco per qualche preconcetta ostilità di diversi colleghi alle sue nuove e originali teorie sul metodo diagnostico. E, resasi vacante la cattedra di Torino, il Concato rischiò un concorso pubblico per la volontà di andarsene lontano dal cielo nativo. Vinse, e il 9 dicembre 1878 lesse nell'Anfiteatro della Università piemontese la prolusione « Sullo stato della terapia nella medicina moderna ». Tale prolusione urtò contro le nuove correnti della scuola medica del tempo, ma ben presto i colleghi più giovani seppero apprezzare la dottrina e la capacità del Concato, mentr'egli non fu alieno dal rivedere certe posizioni e dal modificarle con serena consapevolezza.

Afferma appunto la già citata necrologia: « Col volger degli anni ed inelzato dall'esperienza andava modificando idee e temperando il rigore di concetti troppo assoluti o dogmatici, onde che lo si vide a mano a mano accogliere medicamenti, od usare mezzi di cura dapprima respinti o derisi: nel che parve contraddizione quando non era che procedimento naturale di mente più che caparbia nelle affermazioni dottrinali, inclinevole agl'insegnamenti che le venivano dai fatti. Del pari negli ultimi anni riguardando la malattia non più dal punto di vista strettamente

anatomico, si volse di preferenza allo studio delle cause morbose, con che affermava la grande importanza della medicina preventiva e dell'igiene ».

Nel 1881, in base alle esperienze bolognesi, il Concato fondò a Torino il nuovo periodico « L'Archivio medico italiano »; e nel contempo si battè con successo per il miglioramento delle condizioni materiali — in attrezzature e in laboratorio — della Clinica da lui diretta.

Nel 1882, Luigi Concato assunse la direzione delle terme di Riolo, nella verde terra emiliana. La sua fibra era già scossa e sempre meno resisteva all'assillo della fatica: eppure egli, con energia giovanile, si adoperò in ogni modo al sollievo di ammalati di ogni parte d'Italia e allo sviluppo dello stabilimento termale affidatogli.

E quest'ultimo lavoro (riportiamo le parole del Bozzolo) « nelle condizioni di spirito e di salute in cui si trovava, gli fu forse fatale. Una pneumonite, insorta in modo subdolo, fu troncata improvvisamente nel suo irregolare decorso da un edema glottideo acutissimo che lasciò appena il tempo ai medici curanti di riconoscere la terribile complicazione e a lui di avvertire il disperato suo stato ».

Il Concato si spense il 13 agosto 1883; e il giorno seguente, provenendo da Riolo a Bologna, la sua salma fu accolta dalle autorità civiche, da una rappresentanza di professori e di studenti torinesi, dai professori e dagli studenti bolognesi che reggevano il gonfalone dell'*Alma Mater*.

Come dalla sua volontà, egli ritornava nella città di elezione per sempre, ricongiungendosi nella Certosa alla moglie adorata e alle creature del suo sangue troncate dalla morte nell'età di primavera.

E a Bologna rimasero in retaggio i manoscritti che attestano l'attività e le virtù del grande Clinico, affidati per sempre alla custodia della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Ben 96 principali pubblicazioni formano l'elenco letterario-scientifico del professor Luigi Concato. Una piccola parte di esse riguarda perfette traduzioni di testi e di monografie straniere: ma la maggioranza è ancora oggi fonte di indagine per gli studiosi della storia della Medicina. A conclusione di queste pagine commemorative, citiamo qualche saggio:

1. *Intorno alla cura del cholera coll'aiuto della corrente elettrica* (1850).
2. *Indirizzo della patologia moderna* (1860).
3. *Cenni generali e casuistica della sifilide costituzionale* (1862).
4. *Dei segni diagnostici fissi nella tubercolosi polmonare incipiente* (1863).
5. *Fisiopatologia e clinica* (1864).
6. *Dell'affinità fra tubercolo e cancro e della sostituzione loro ereditaria* (1864).
7. *Sul tetano. Casuistica e riflessioni anatomico-cliniche* (1865).
8. *Meningite spinale reumatica diffusa* (1865).
9. *Contribuzione per la causa degli stringimenti esofagei col cateterismo prolungato* (1866).
10. *La perdita della loquela nelle malattie cerebrali* (1866).
11. *Il vaiuolo e l'albuminuria* (1867).
12. *Sulla partizione dei suoni cardiaci* (1867).
13. *Sul cancro dello stomaco* (1869).
14. *Sulla peritonite pelvica. Fatti e giudizi* (1870).
15. *Distopia del fegato* (1876).
16. *Sulla mastite fuori del puerperio* (1878).
17. *Sulla pleurite multiloculare* (1880).
18. *La diagnosi generale dei tumori addominali* (1882).

Catalogo dei manoscritti Concato posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.

CARTONE I. (*Documenti*).

1° fascicolo: N. 42 documenti relativi agli studi fatti in Padova e agli uffici coperti ivi e in altri luoghi del Veneto. Sono carte numerate, fra cui il Diploma di Laurea conseguita nel 1849, 13 attestati a stampa di frequenza — con « molta » o con « somma » diligenza — delle lezioni dei vari corsi, un certificato a stampa del risultato di « due Operazioni Ostetriche prescritte dagli attuali Regolamenti, riportando la Classe prima con Eminenza », un foglio a stampa di abilitazione per « operare liberamente come vaccinatore in tutta l'estensione della Provincia » e 26 carte manoscritte, sempre di attestazioni e di certificazioni onorifiche.

2° fascicolo: N. 15 documenti relativi agli studi fatti a Vienna e a Praga, fra cui il Diploma viennese di abilitazione alla Ostetricia (del 1857) e 14 carte manoscritte in lingua italiana, latina e tedesca.

3° fascicolo: N. 10 documenti riguardanti nomine e certificati della Università e di altri Istituti di Pavia (tutte carte manoscritte).

4° fascicolo: N. 16 documenti ufficiali, relativi alla nomina a professore nelle Università di Bologna, Pavia e Torino; N. 22 indirizzi collettivi con attestazioni di stima e di invito a rimanere o a ritornare a Bologna. Il primo gruppo ha le intestazioni a stampa e la redazione manoscritta in calligrafia.

5° fascicolo: N. 17 documenti e diplomi di nomina a Socio di Accademie nazionali ed estere (*Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* di Padova; *Società Medico-Chirurgica* di Bologna; *Società Frenopatica Italiana* di Aversa (2 carte); *Reale Accademia dei Fisiocritici* di Siena (2 carte); *Accademia Medico-Chirurgica* di Perugia (2 carte); *Fratellanza Chiro-Jatrica Farmaceutica-Umanitaria* di Palazzolo-Acreide (Sicilia); *Società Emulatrice per le Scienze e le Arti in Italia* di Napoli; *Accademia di Medicina* di Torino (2 carte); *Société Française d'Hygiène* di Parigi (2 carte); *Société Royale des Sciences Médicales et Naturelles* di Bruxelles (2 carte); *Crematorio Torinese* di Torino).

6° fascicolo: N. 7 documenti riguardanti onorificenze cavaliere (Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (2 carte); Ufficiale dello stesso Ordine; Commendatore dell'Ordine *Sfikhar* del Governo del *Bey* di Tunisi (2 carte; originale in arabo e traduzione); Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia (2 carte)).

7° fascicolo: N. 6 documenti a stampa sulla personalità del Concato, e sua fotografia.

CARTONE II. (Carteggio).

a) Lettere dirette a Luigi Concato da:

1. Amadesi Giuseppe (n. 1, 1876);
2. Amari Michele (n. 1, 1864);
3. Baccelli Guido (n. 1, s. d.);
4. Baravelli Riccardo (n. 1, 1876);
5. Baravelli Telemaco (n. 1, 1876);
6. Bergonzini C. (n. 1, 1882);
7. Bernabei E. (n. 1, 1877);
8. Bersani Filippo (n. 1, s. d.);
9. Bersani Pietro (n. 1, 1876);
10. Bertocchi Cesare Valentino (n. 1, 1876);

11. Bertoni Elio (n. 1, 1876);
12. Bertozzi Olmeda Vincenzo (n. 1, 1876);
13. Besteghini G. (n. 1, 1861);
14. Bizzozzero Giulio (n. 1, 1878);
15. Branca Achille (n. 1, 1876);
16. Brini Stanislao (n. 1, 1876);
17. Brugnoli Giovanni (n. 1, 1867);
18. Bruno Lorenzo (n. 1, 1878);
19. Caldesi Leonida (n. 1, 1876?);
20. Cantani Arnaldo (n. 5, 1861-62, 1865 e s. d.);
21. Capelli Clotilde in Romagnoli (n. 1, 1876);
22. Cobianchi Roberto (n. 1, 1876);
23. Colella Luigi (n. 1, 1866);
24. Coli Gaudenzio (n. 1, 1876);
25. Collongues ... (n. 6, 1876-77);
26. Crema Cesare (n. 1, 1876);
27. Dall'Olio G. (n. 1, 1876);
28. De' Odeardi Demetrio (n. 1, 1876?);
29. De Sanctis Francesco (n. 1, 1876);
30. De Sanctis Tito Livio (n. 2, 1878);
31. Dobell Orazio (n. 1, 1875);
32. Ercolani Conte Gio. Battista (n. 6, 1860-61, 1869, 1873, 1875-76);
33. Facchini Pietro (n. 1, 1876);
34. Federici Cesare (n. 5, 1871, 1877, 1878 e s. d.);
35. Figliola Giovanni (n. 1, 1876);
36. Folier Carlo Antonio (n. 1, 1874);
37. Franceschi Teodolinda in Pignocchi (n. 1, 1876);
38. Graziani Antonio (n. 1, 1876);
39. Herezeghy Maurizio (n. 1, 1875);
40. Humpel Carlo (n. 1, 1877);
41. Jaksch Rodolfo (n. 1, 1858);
42. Kauliiz Giuseppe (n. 1, s. d.);
43. Lace Eugenio (n. 1, 1878);
44. Lessona Michele (n. 2, 1878);
45. Lombroso Cesare (n. 6, 1877-78 e s. d.);
46. Magni Francesco (n. 1, s. d.);
47. Malinverni Germano (n. 1, 1878);
48. Malvisi Calisto (n. 1, 1876);
49. Marroni Arrigo (n. 1, 1876);
50. Mascarò Gio. Battista (n. 1, 1872);
51. Messedaglia Antonio (n. 1, 1866);
52. Micheli, Padre (n. 1, 1877);
53. Michelini Francesco (n. 1, 1876);

54. Moleschott Giacomo (n. 2, 1878);
55. Montebugnoli Raffaele (n. 1, 1873);
56. Monti Emilio (n. 1, 1876);
57. Monti Luigi (n. 1, 1876);
58. Mosso Angelo (n. 1, 1877);
59. Murri Augusto (n. 1, 1876?);
60. Negri A. (n. 1, 1877);
61. Neri Giulio (n. 1, 1876);
62. Oppersdorff conte Edoardo (n. 1, s. d.);
63. Pagliani Giusto (n. 1, 1876);
64. Pancerasi V. (n. 1, 1876);
65. Pasini Domenico (n. 1, 1876);
66. Pepoli conte Carlo (n. 1, 1866);
67. Predieri Paolo (n. 1, 1876);
68. Ramponi Francesco (n. 1, 1876);
69. Rigoni Carlo (n. 1, 1876);
70. Riva Alberto (n. 1, s. d.);
71. Romagnoli Gaetano (n. 1, 1876);
72. Rossi G. (n. 1, 1876);
73. Ruggi Giuseppe (n. 1, 1876);
74. Sagrini Edoardo (n. 1, 1876);
75. Salvini S. (n. 1, 1876);
76. Salvolini Gaspare (n. 1, 1860);
77. Schuh Francesco (n. 2, 1857 e 1859);
78. Semmola Mariano (n. 1, 1869);
79. Sepilli Giovanni (n. 1, 1876);
80. Sesia (dott.) (n. 1, s. d.);
81. Soldati Giuseppe (n. 1, 1876);
82. Stiassi Filippo (n. 1, 1876);
83. Tacconi Gaetano (n. 1, 1876);
84. Tommasi-Crudeli Corrado (n. 3, 1865, 1868 e 1878);
85. Vauzetti Tito (n. 1, 1873);
86. Vendrame Antonio (n. 1, s. d.);
87. Vittadini Carlo (n. 1, 1861).

Inoltre:

- 1 fascicolo contenente n. 24 lettere con firme illeggibili, o anonime;
1 fascicolo contenente n. 6 minute di lettere del prof. Luigi Concato.

G. FALZONE FONTANELLI

Villa Fontana

la sua Partecipanza, la sua Chiesa

SOMMARIO: 1. Il Comune. - 2. La Chiesa. - 3. La Partecipanza. - 4. I rapporti fra la Partecipanza e la Chiesa.

1.

Già abbiamo avuto occasione di scrivere qualche breve nota su questo argomento⁽¹⁾, ma le ulteriori ricerche fatte soprattutto negli archivi locali e il particolare interesse che il tema presenta ci inducono a scriverne ancora.

Povera di storia può tuttavia apparire la vita politica di Villa Fontana, la cui origine si confonde con quella di Medicina⁽²⁾ di cui segue le sorti liete e tristi e del cui territorio è parte, nominata come *Corte di S. Maria in Garda*, fino al 1305.

I primi abitatori della zona sono stati assai verisimilmente i Galli Boi, se da essi si ammette derivino gli antichi toponimi « Galliana » (divenuto poi Gaiana) e Gallisano; della successiva

⁽¹⁾ ADVERSI ALDO, *Storia nuova e antica di Villa Fontana*, ne « La Mercanzia », Bologna, 1953, a. VIII, n. 12, pp. 29-31. Ne abbiamo precisato qualche punto.

Ringraziamo l'Arciprete di Villa Fontana, Can. Angelo Verlicchi, e l'Arciprete di Medicina, Mons. Francesco Vancini, che ci hanno permessa la consultazione degli archivi parrocchiali.

⁽²⁾ Sulla storia di Medicina hanno scritto: ORLANDI PASQUALE, *Memorie storiche della Terra di Medicina e suo Circondario*, Bologna, 1852; SIMONI GIUSEPPE, *Cronistoria del Comune di Medicina*, Bologna, 1880; DELLA CASA RAFFAELE, *Note storiche di Medicina e vicende della sua antica Pieve e delle Chiese dipendenti*, Imola, 1930 (estratto da « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne », s. IV, vol. XIX); LUMINASI IVO, *Dal Risorgimento all'Impero. I Medicinesi*, Imola, 1939, con bibliografia. Indichiamo qui altri scritti di carattere più particolare: SIMONI GIUSEPPE, *Notizie storiche di alcuni castelli distrutti nelle vallate del Sillaro e dell'Idice*, in « Documenti e Memorie di Storia Patria per le Romagne », s. III, vol. XIV, p. 80 segg.; Id., *Il patrimonio dei poveri nella Terra di Medicina*, Medicina, 1881; Id., *Cenni biografici d'illustri Medicinesi*, Medicina, 1883; Id., *I monumenti cristiani della Terra di Medicina*, Medicina, 1884-85; ORSINI LUIGI, *Agli operai di Medicina inaugurandosi la Università popolare locale il 25 Luglio 1920*, Imola, 1922.